ISTITUTO COMPRENSIVO GABRIELE DANNUNZIO
Viale della Regione, 28 – 95040 Motta Sant'Anastasia
Tel. 095 306410
ctic83700x@istruzione.it – ctic83700x@pec.istruzione.it
Sito: www.icsdannunziomotta.it
Codice fiscale 93105100874
Codice univoco UFZBRE
Codice meccanografico CTIC83700X

ANNO SCOLASTICO 2025/2026

LA SCUOLA PROMUOVE UN AMBIENTE EDUCATIVO INCLUSIVO, IN CUI OGNI ALUNNO, CON LE PROPRIE UNICITA', POSSA SENTIRSI ACCOLTO, VALORIZZATO E SOSTENUTO NEL PROPRIO PERCORSO DI CRESCITA PERSONALE E SCOLASTICA

PREMESSA

Il nostro istituto ha sempre guardato con molta attenzione ai bisogni degli alunni cercando sia di sviluppare e promuovere le eccellenze sia di colmare le carenze, valorizzando le peculiarità di ogni persona. Il Piano Annuale per l'Inclusione (P.A.I) è il documento di base per la progettazione generale degli interventi volti all'inclusione degli alunni con BES e di tutti coloro che hanno bisogno, in qualsiasi ambito, di interventi educativo-didattici personalizzati.

Ogni alunno, infatti, ha una propria personalità e cultura, un vissuto di esperienze affettive, emotive e cognitive. Frequentando la scuola instaura relazioni con coetanei ed adulti, iniziando a conoscere e sperimentare le proprie capacità, attitudini e limiti.

L'inclusione scolastica rappresenta infatti un valore primario e concretizza i principi costituzionali di eguaglianza e pari dignità sociale di ogni cittadino. Nella legge 13 luglio 2015, n.107 si individua fra gli obiettivi formativi prioritari del sistema d'istruzione "il potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati".

Bisogni Educativi Speciali (BES)

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: *Special Educational Needs*).

Il 27 Dicembre 2012 è stata emanata dal MIUR la direttiva "Strumenti d'intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".
L'esigenza delle precisazioni contenute in tale circolare sono conseguenza del fatto che la legge 170/2010, contenente le "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico", riconosce come disturbi specifici di apprendimento (DSA) su cui porre l'attenzione solamente **la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia**, mentre il panorama dei disturbi che possono comportare dei notevoli disagi negli alunni è molto più ampio.

Nella direttiva si fa presente che l'identificazione degli alunni con disabilità non avviene esclusivamente sulla base dell'eventuale certificazione, ma è possibile far riferimento al modello diagnostico **ICF** (*International Classification of Functioning*) per individuare i **Bisogni Educativi Speciali** (**BES**) degli alunni.

I BES possono presentarsi con continuità, oppure per periodi circoscritti della vita dell'alunno, in quanto le cause che li generano possono anche avere origine fisica, biologica, fisiologica, psicologica o sociale.

Quindi, risulta chiaro che non è possibile porre l'attenzione sui soli DSA oppure soltanto sull'area della disabilità (L.104) ma è necessario prestare maggiore attenzione in classe e cercare di individuare tutti quegli alunni che necessitano di un'attenzione speciale a causa di uno svantaggio sociale e culturale in cui vivono, a causa della presenza di DSA e/o disturbi evolutivi specifici o data l'inadeguata conoscenza della lingua italiana rappresenta un ostacolo.

L'area dei Bisogni Educativi Speciali, conosciuta in Europa come *Special Educational Needs*, rappresenta quell'area dello svantaggio scolastico che comprende tre grandi sotto-categorie:

- **QUELLA DELLA DISABILITÀ;**
- **QUELLA DEI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI;**
- **QUELLA DELLO SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CUL TURALE.**

All'interno dei **Disturbi Evolutivi Specifici** rientrano:

i DSA;

- i deficit del linguaggio;
- i deficit delle abilità non verbali;
- i deficit della coordinazione motoria;
- i deficit dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)

Il **funzionamento cognitivo limite**, invece, rappresenta il limite di separazione fra disabilità e disturbo specifico.

Com'è bene comprendere, queste problematiche non possono essere tutte certificate ai sensi della legge 104/92, proprio perché non rappresentano delle patologie invalidanti. Di conseguenza si

rendeva necessaria una normativa di riferimento che garantisse a questi alunni la possibilità di ricevere la giusta attenzione in ambito scolastico.

A tal fine fu emanata la legge **170/2010** che focalizzava l'attenzione sugli gli **alunni con DSA**. Infatti, in essa vengono presi in considerazioni tutti quegli alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate che, per specifici problemi, possono incontrare delle rilevanti difficoltà in ambito scolastico, le quali sono causa di insuccesso. Anche se la legge nomina solo la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia, **si possono includere nei DSA anche altre problematiche** che in genere si presentano in alunni con competenze intellettive nella norma. Tra queste si possono annoverare:

- disturbi specifici del linguaggio;
- disturbi specifici nelle aree non verbali (coordinazione motoria, disprassia);
- disturbo dello spettro autistico lieve.

Per questi alunni la legge prevede che si programmano le opportune metodologie e strategie di intervento, proprio per garantire l'inclusività.

La direttiva dedica una sezione a sé agli alunni con problemi di **controllo attentivo e/o dell'attività**, spesso definiti con l'acronimo **A.D.H.D.** (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*) L'ADHD ha un'origine neurobiologica e comporta delle difficoltà di pianificazione, apprendimento e socializzazione; inoltre risulta spesso associato a un DSA.

Più frequentemente l'ADHD è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva causando:

- disturbi oppositivi provocatori;
- disturbi della condotta in età adolescenziale;
- DSA;
- disturbi d'ansia;
- disturbi dell'umore.

Nel caso di studenti con ADHD con un quadro clinico grave, è necessaria la presenza del docente di sostegno.

In Italia i ragazzi con ADHD sono moltissimi e per tale ragione, anche se il disturbo non è considerato così grave da poter ottenere una certificazione ai sensi della legge 104/92, è necessario garantire il diritto al loro successo formativo.

Adozione di strategie di intervento per i BES

Dalle considerazioni sopra esposte si evidenzia, in particolare, la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate. Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011), meglio descritte nelle allegate Linee guida.

DALLE LINEE GUIDA DSA DEL 12/07/2011

Principali strumenti che la scuola può utilizzare per l'individuazione precoce del rischio di DSA.

L'individuazione tempestiva permette la messa in atto di provvedimenti didattici, abilitativi e di supporto che possono modificare notevolmente il percorso scolastico e il destino personale di alunni e studenti con DSA. Il maggior interesse è rivolto alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria, nelle quali è necessaria una maggior e più diffusa conoscenza degli indicatori di rischio e una impostazione del lavoro didattico orientata alla prevenzione. L'attività di identificazione si deve esplicare comunque in tutti gli ordini e gradi di scuola; infatti, sappiamo che tuttora molti ragazzi con DSA sfuggono alla individuazione nei primi anni di scuola, mentre manifestano in maniera più evidente le loro difficoltà durante la scuola secondaria e all'università poiché aumenta il carico di studi.

Strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo.

È necessario che i docenti acquisiscano chiare e complete conoscenze in merito agli strumenti compensativi e alle misure dispensative, con riferimento alla disciplina di loro competenza, al fine di effettuare scelte consapevoli ed appropriate. Inoltre, gli insegnanti devono essere in grado di utilizzare le nuove tecnologie e realizzare una integrazione tra queste e le metodologie didattiche per l'apprendimento, dato che le ricerche dimostrano che ambienti didattici supportati dall'uso delle nuove tecnologie risultano maggiormente efficaci.

Gestione della classe con alunni con DSA.

I docenti devono porre attenzione alle ricadute psicologiche delle scelte educative e didattiche, ricordando che nell'apprendimento un ruolo di grande rilievo è rappresentato dagli aspetti emotivi, motivazionali e relazionali. La formazione, in tale ambito, ha l'obiettivo di sviluppare competenze per creare ambienti di apprendimento capaci di sviluppare autostima, stile di attribuzione positivo, senso di autoefficacia negli alunni e negli studenti con DSA.

Forme adeguate di verifica e di valutazione.

La valutazione deve concretizzarsi in una prassi che espliciti concretamente le modalità di differenziazione a seconda della disciplina e del tipo di compito, discriminando fra ciò che è espressione diretta del disturbo e ciò che esprime l'impegno dell'allievo e le conoscenze effettivamente acquisite.

Indicazioni ed esercitazioni concernenti le misure educative e didattiche di cui all'art. 4.

La concreta applicazione delle misure didattiche e valutative personalizzate richiede un allenamento pratico, da attuare già in fase di formazione mediante attività laboratoriali. È auspicabile che ogni docente ne acquisisca la competenza, perlomeno per le discipline di propria pertinenza, onde evitare meccanismi di delega.

INTEGRAZIONE E INCUSIONE DEGLI ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA

La normativa sull'inclusione è stata estesa anche agli studenti immigrati (C.M. MIUR N.24, 1 Marzo 2006, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri), adottati (Nota MIUR n. 7443, 18 dicembre 2014, Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati) e con comportamento problematico.

Il piano annuale per l'inclusione, pertanto, promuove azioni volte anche agli alunni di recente immigrazione per contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". Si attuano quindi interventi e progetti interculturali specifici per favorire l'inclusione e l'integrazione degli alunni di recente immigrazione. Il momento dell'accoglienza degli alunni non italofoni è molto delicato, dato che si deve instaurare un rapporto di accettazione, fiducia e condivisione sia con l'alunno che con le famiglie. Per questo motivo si presterà particolare attenzione al momento in cui avviene il primo contatto e le prime fasi della conoscenza fra la scuola e la famiglia. Il confronto e la cooperazione tra l'alunno neo-arrivato e il gruppo classe sono essenziali perché possa avvenire un

processo di accettazione, inclusione e integrazione. Si promuoverà nelle classi la conoscenza degli alunni finalizzata a un rapporto di scambio fra le diverse culture. Le iniziative interculturali coinvolgeranno, ove possibile, anche enti e associazioni presenti sul territorio. Le famiglie saranno coinvolte nel processo educativo e chiamate alla collaborazione.

Il PDP, anche per gli alunni stranieri, è lo strumento utilizzato per semplificare e rendere più accessibili i contenuti delle singole discipline per gli alunni di recente immigrazione non ancor in possesso delle abilità linguistiche in italiano e che necessitano pertanto di percorsi di prima alfabetizzazione in lingua italiana. Il PDP deve essere formalizzato dai docenti entro due mesi dall'ingresso dell'alunno a scuola e può essere rivisto, corretto e integrato durante il percorso scolastico.

Come realizzare, alla luce delle normative sopracitate, una scuola inclusiva?

Nelle disposizioni contenute nel decreto 13 aprile 2017 n.66 art. 1si afferma che

L'inclusione scolastica:

a) riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita;

b) si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curricolo delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio;

c) costituisce impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.

Una scuola realmente inclusiva applicata nell'attuale sistema richiede almeno tre punti di attenzione: **trasformare il team dei docenti** e il consiglio di classe da meri organi collegiali a veri e propri gruppi di lavoro professionale. Ciò presuppone una solida coesione interna, una corresponsabilità delle scelte e una forte leadership scolastica. Un secondo elemento essenziale è, tenendo conto della **normativa di riferimento**, dare valore alla valutazione personalizzata di ogni alunno: la valutazione diagnostica va fatta collegialmente, l'elaborazione congiunta e condivisa di PEI e PDP è alla base di una costruzione di una classe realmente inclusiva.

Negli ultimi due anni scolastici la normativa prevede la stesura di un PEI provvisorio per gli alunni di nuova certificazione. Il PEI provvisorio è redatto dal Gruppo di lavoro operativo (GLO), entro il 30 giugno. Il GLO è nominato dal Dirigente scolastico, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3 del Decreto interministeriale n. 182/2020. Il PEI provvisorio riporta pertanto la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, la proposta delle risorse da destinare agli interventi di assistenza igienica e di base, nonché la proposta delle risorse professionali per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione. All'inizio dell'anno scolastico successivo, poi, si dovrà elaborare e approvare il PEI per l'anno in corso.

Durante la valutazione diagnostica iniziale, ogni docente condivide gli elementi operativi che contraddistingueranno il proprio impegno e permette di individuare problemi specifici, valorizzare potenzialità e punti di forza, arricchire il repertorio didattico di gestione della classe, facilitare l'impiego di strumenti compensativi e individuare opportune misure dispensative. Un protocollo osservativo può partire dalla rilevazione di informazioni riguardanti soggetti con disabilità o bisogni educativi speciali nella specifica classe. Un terzo elemento essenziale **è l'alleanza scuola- famiglia – comunità**: la comunità sociale è un elemento di protezione delle vulnerabilità e di sviluppo di apprendimenti nell'ottica della società aperta che riconosce e valorizza le diversità dei propri cittadini.

Come intervenire in presenza di alunni con BES?

La personalizzazione del percorso educativo riguarda quindi tutti gli alunni ed è funzionale allo sviluppo delle potenzialità individuali. Il nostro istituto deve essere pronto a rispondere ai bisogni degli alunni in maniera competente, programmando e strutturando delle attività specifiche quali: interventi di recupero nelle discipline scolastiche, attività di sostegno e integrazione globale della persona all'interno del contesto scolastico. Ciò si attua mediante una Programmazione Educativa Personalizzata (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP), modificati dall'art. 7 del D.lgs 66/2017, il Piano per l'inclusione (art.8), il ruolo assegnato al GLI a livello di istituzione scolastica (art. 9), l'attività di formazione in servizio per il personale della scuola (art.13) e l'utilizzo delle risorse umane per favorire il processo di inclusione scolastica (art.14).

Agli studenti con BES le istituzioni scolastiche, a valere sulle risorse specifiche e disponibili a legislazione vigente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione garantiscono:

a) l'uso di una **didattica individualizzata e personalizzata**, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;
b) l'introduzione di **strumenti compensativi**, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le

tecnologie informatiche, nonché **misure dispensative** da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;

c) per l'insegnamento delle **lingue straniere**, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.
Le suddette misure devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.

Infine, agli studenti con BES sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica **adeguate forme di verifica e di valutazione**, anche per quanto concerne gli Esami di Stato.

Dall'anno scolastico 2020/2021 il nostro istituto, in seguito alle richieste dell'ASP di Catania utilizza, per la stesura del PDP degli alunni con BES, il modello provinciale PDP, un modello nato dal lavoro del gruppo provinciale DSA diretto dalla dottoressa Laudani M.

ATTIVITA' DI INCLUSIONE SVOLTE DURANTE IL CORRENTE A.S.

- Iniziative di beneficenza nel periodo pre-natalizio per sostenere famiglie di alunni che si trovano in condizioni di svantaggio socio- culturale e che stanno attraversando un periodo di difficoltà legato a condizioni di salute gravi dei propri figli che necessitano di cure costose;
- Incontro di riflessione sulla giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo *" Strategie inclusive e autismo: interventi pratici per la scuola"* con la comunità scolastica e con il prezioso contributo del dott. Serafino Buono professore associato di psicologia clinica presso l'Università Kore di Enna e direttore UOC di psicologia di IRCCS Oasi di Troina, della dott.ssa Graziella Trubia psicologa presso l'IRCCS Oasi di Troina, della prof.ssa molino Giusi membro del consiglio direttivo nazionale AID;
- Giornata dell'inclusione "*Una giornata per condividere, collaborare e crescere insieme nel segno dell'Inclusione*"

Tutte le suddette le attività, svolte anche con la collaborazione delle famiglie, sono state occasione di crescita e confronto per la nostra comunità scolastica nonché momenti di attuazione effettiva dell'inclusione scolastica.

PARTE I-ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

A. Rilevazione dei BES presenti:	
1.disabilità certificate (Legge 1042 rt.3, commi 1 e 3)	**60**
➢ **minorati vista**	**2**
➢ **minorati udito**	**1**
➢ **psicofisici**	**57**
2. disturbi evolutivi specifici	/
➢ **DSA**	**12**
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➢ **BES con certificazione ASP**	**10**
➢ **Linguistico-culturale**	**22**
Nº PEI redatti dai GLHO **N PEI provvisori redatti**	**60**
Nº di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	**24**
Nº di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	**20**

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in:	Sì/ No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
Funzioni strumentali/coordinamento		Si
Referenti di istituto (disabilità, DSA, BES)		Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Si
Docenti tutor/ mentor		Si
Altro		/

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso	Sì/ No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con le famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	/
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con le famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si

	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	/
Altri docenti	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con le famiglie	No
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	/

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione/ laboratori integrati	No
	Altro:	/

E. Coinvolgimento famiglie	Informazione/ formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si
	Altro:	/
F. Rapporti con i servizi socio-sanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma/ protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
	Accordi di programma/ protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si
	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Rapporti con CTS /CTI	Si
	Altro:	/
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Progetti a livello di reti di scuole	Si
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie didattiche gestione della classe	Si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si
	Didattica interculturale italiano L2	Si
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali…)	Si
	Altro:	/

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X		
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi			X		
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo			X		
Altro					
*= 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusione dei sistemi scolastici					

PARTE II- OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

ANNO SCOLASTICO 2025/2026

Bisogni degli alunni con BES

All'interno di un arco temporale così ampio, i bisogni formativi degli alunni sono molto differenziati e le attività didattiche devono essere articolate per obiettivi, metodologie e contenuti.
Innanzitutto la scuola deve tener conto del livello evolutivo dell'alunno, cercando di realizzare condizioni favorevoli per una partecipazione attiva al lavoro della classe e della scuola in generale, al fine di permettere l'acquisizione di competenze spendibili nel percorso di crescita di ciascuno.
Fondamentali sono quindi l'attenzione, l'ascolto, l'accettazione, il rispetto dei ritmi di lavoro e degli stili di apprendimento, la valorizzazione delle attitudini personali, la considerazione dei progressi e la gratificazione dei risultati. Molto importanti i momenti di confronto con le famiglie nei diversi momenti di incontro e di discussione (colloqui, assemblee, consigli di intersezione, di interclasse, di classe…) dai quali si può verificare che le aspettative più frequenti nelle famiglie risultano essere le seguenti:
● Sapere che il proprio figlio è inserito in un ambiente sereno, sicuro e rispettoso, che garantisce una buona preparazione scolastica;
● Trovare insegnanti professionalmente preparati, disponibili al dialogo;
● Avere garanzie sulla stabilità degli insegnanti (condizione che non dipende dall'istituzione scolastica, ma è subordinata a vincoli contrattuali e normativi);
● Essere informati in modo chiaro sull'organizzazione della scuola;
● Essere informati periodicamente sull'andamento scolastico dei figli con valutazioni trasparenti;
● Poter contare su attività di recupero e potenziamento anche individualizzate;

Identifichiamo alcuni **punti chiave** per la realizzazione di una **didattica inclusiva** su cui il nostro istituto si poggia per delineare i suoi punti di forza:

- ***La risorsa compagni di classe***

I compagni di classe sono la risorsa più preziosa per attivare processi inclusivi. Fin dal primo giorno è necessario incentivare e lavorare su collaborazione, cooperazione e clima di classe. In particolare sono da valorizzare le strategie di lavoro collaborativo in coppia o in piccoli gruppi. L'apprendimento non è mai un processo solitario, ma è profondamente influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dai contesti tra pari.

- **L'adattamento come strategia inclusiva**

Per valorizzare le differenze individuali è necessario essere consapevoli e adattare i propri stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento. Inoltre, adattare significa variare i materiali rispetto ai diversi livelli di abilità e ai diversi stili cognitivi presenti in classe. L'adattamento più funzionale è basato su materiali in grado di attivare molteplici canali di elaborazione delle informazioni, dando aiuti aggiuntivi e attività a difficoltà graduale.

- **Strategie logico-visive, mappe e aiuti visivi**

Per attivare dinamiche inclusive è fondamentale potenziare le strategie logico-visive, in particolare grazie all'uso di mappe mentali e mappe concettuali. Per gli alunni con maggiori difficoltà sono di grande aiuto tutte le forme di schematizzazione e organizzazione anticipata della conoscenza e, in

particolare, i diagrammi, le linee del tempo, leillustrazioni significative e le flashcards delle regole, così come la valorizzazione delle risorse iconografiche, degli indici testuali e dell'analisi delle fonti visive.

- **Processi cognitivi e stili di apprendimento**

Processi cognitivi e funzioni esecutive come attenzione, memorizzazione, pianificazione e problemsolving consentono lo sviluppo di abilità psicologiche, comportamentali e operative necessarie all'elaborazione delle informazioni e alla costruzione dell'apprendimento. Allo stesso tempo, una didattica realmente inclusiva deve valorizzare i diversi stili cognitivi presenti in classe e le diverse forme di intelligenza, sia per quanto riguarda gli alunni, sia perquanto riguarda le forme di insegnamento.

- **Metacognizione e metodo di studio**

Sviluppare consapevolezza in ogni alunno rispetto ai propri processi cognitivi è obiettivo trasversale a ogni attività didattica e agisce su quattro livelli di azione metacognitiva, per sviluppare strategie diautoregolazione e mediazione cognitiva e emotiva, per strutturare un metodo di studio personalizzato e efficace, spesso carente negli alunni con difficoltà.

- **Emozioni e variabili psicologiche nell'apprendimento**

Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nell'apprendimento e nella partecipazione. È centrale sviluppare una positiva immagine di sé e quindi buoni livelli di autostima e autoefficacia e un positivo stile di attribuzione interno. La motivazione ad apprendere è fortemente influenzata da questi fattori, così come dalle emozioni relative all'appartenenza al gruppo di pari e al gruppo classe. L'educazione al riconoscimento e alla gestione delle proprie emozioni e della propria sfera affettiva è indispensabile per sviluppare consapevolezza del proprio sé.

- ***Valutazione, verifica e feedback.***

In una prospettiva inclusiva la valutazione deve essere sempre formativa, finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento e insegnamento. È poi necessario personalizzare leforme di verifica nella formulazione delle richieste e nelle forme di elaborazione da parte dell'alunno. La valutazione deve sviluppare processi metacognitivi nell'alunno e, pertanto, il feedback deve essere continuo, formativo e motivante e non punitivo o censorio.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti Si prevede, dopo l'individuazione dei bisogni formativi dei docenti, l'organizzazione di incontri atti all'aggiornamento e alla conoscenza delle metodologie più funzionali relative al trattamento degli alunni BES, DSA, ADHD, difficoltà nello sviluppo del linguaggio e alunni non italofoni. Si programmano incontri in cui i Docenti formati trasferiscono le competenze per una formazione tra pari e l'attivazione di corsi che forniscano ai docenti vari spunti e strumenti da utilizzare nelle attività scolastiche quotidiane. Gli insegnanti e tutto il personale interno saranno coinvolti nella partecipazione ai corsi di formazione indetti dal MIUR e da altri Enti del settore.
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive: le strategie di valutazione si baseranno su: • Osservazione per la definizione di una iniziale valutazione degli apprendimenti

- Previsione di metodologie d'insegnamento e materiale didattico adeguato alle effettive potenzialità (punti di forza) dell'alunno per favorire la sua inclusione e contemporaneamente quella della classe.
- Promozione dell'apprendimento per piccoli gruppi per favorire la cooperazione fra pari.
- Realizzare attività a classi aperte (Sc.Pr. e Sc. Sec.)
- Potenziamento del lavoro di gruppo per gli alunni in difficoltà al fine di ottimizzare, per esempio, il ruolo dell'insegnante per le attività di sostegno (valorizzare la contitolarità anche per la progettazione di una didattica inclusiva nell'ambiente classe).
- Approfondimento delle conoscenze sulle potenzialità didattiche delle nuove tecnologie ed incrementare l'uso delle T.I.C. nella prassi didattica quotidiana e della L.I.M
- Valutazione iniziale, in itinere e finale
- attenzione agli stili di apprendimento degli alunni
- autovalutazione degli alunni
- individuazione di prove di verifica calibrate sugli obiettivi minimi previsti per le singole discipline, ai sensi dell'O.M. 90/2001
- adozione di strategie di valutazione coerenti con le prassi inclusive, ai sensi della D.M. del 27/12/2012 e C.M. n.8 del 06/03/2013

Gli obiettivi precisi vengono comunicati sempre agli alunni prima delle verifiche che possono essere di tipo formale, contenutistico, organizzate tramite scelte multiple, risposte a crocette ecc.... Le verifiche per la valutazione sono diversificate coerentemente al tipo di disabilità, di disturbo, di difficoltà e di svantaggio; sono previsti anche tempi differenziati di esecuzione, pause e gestione dell'ansia. La grafia o l'ordine non sono particolarmente valutati ma mettiamo l'attenzione sui contenuti, sui concetti, sul grado di maturità, di conoscenza e di consapevolezza globale. Essendo il nostro un Istituto Comprensivo è opportuno adottare logiche di valutazione condivise in modo verticale ed orizzontale dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria I grado.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Affinchè il progetto vada a buon fine, la scuola deve predisporre un piano attuativo nel quale devono essere coinvolti tutti i soggetti, ognuno con competenze e ruoli ben definiti:

- Dirigente scolastico
- Gruppo di coordinamento (GLI)
- Referente BES e DSA
- Referente gruppo H
- Referente Autismo
- Referente alunni non italofoni
- Docenti curriculari
- Docenti di sostegno

Relativamente ai PEI e PDP il consiglio di classe ed ogni insegnante secondo la disciplina di competenza, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta (test, verifiche, colloqui, griglie) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

Il GLI e il **Referente DSA** si occuperanno della rilevazione dei BES presenti nell'istituto, raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo-didattici; del coordinamento di strategie e/o metodologie specifiche e della consulenza sulle misure dispensative e sugli strumenti

compensativi da adottare. Il referente DSA parteciperà a corsi di aggiornamento e incontri con esperti esterni.
Il Referente Gruppo H si occuperà del coordinamento dei docenti assegnati agli alunni disabili, del sostegno alle insegnanti nella ricerca dei materiali didattici e attività educativo-didattiche appropriate ai diversi casi, curerà i rapporti con le famiglie, con gli EE.LL e con gli esperti esterni dell'ASP.
Il Referente Autismo si occuperà di strutturare delle attività utili all'integrazione degli alunni nelle classi, parteciperà ad incontri periodici di coordinamento presso l'ASP, si occuperà dell'informazione e della formazione del personale interno e dei rapporti con le famiglie, parteciperà a corsi di aggiornamento, si occuperà della sensibilizzazione alla "Giornata dell'autismo".
Il **referente Alunni Non Italofoni** predispone la fase dell'accoglienza, della conoscenza e del monitoraggio dei pre-requisiti linguistico-culturali degli alunni NAI; crea un clima di collaborazione scuola-famiglia; stabilisce la classe d'inserimento tenendo conto dell'età anagrafica e dell'ordinamento degli studi nel paese di provenienza; fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe; promuove l'attivazione di laboratori linguistici in Italiano L2, individuando risorse interne e spazi adeguati; individua percorsi utili di collaborazione tra scuola e territorio; formula proposte per attività di formazione dei docenti con esperti in tematiche interculturali; propone percorsi didattici di educazione interculturale che prevedano momenti di conoscenza e valorizzazione delle culture e delle lingue di origine; propone attività per le famiglie non italofone al fine di garantire opportunità di partecipazione a percorsi inclusivi; mantiene gli opportuni contatti con enti e associazioni territoriali.
Il Dirigente scolastico parteciperà alle riunioni del GLI e verrà messo al corrente dai referenti del percorso scolastico di ogni allievo con BES ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti
La scuola aprendosi alla collaborazione potrà accedere alle risorse del territorio: amministrazioni locali, servizi territoriali, del volontariato e del privato sociale, stringendo con loro un patto di sostegno reciproco per il conseguimento dei risultati migliori. In particolare anche per il prossimo anno scolastico si rinnova la collaborazione con i servizi sociali del comune di Motta S.A. in merito all'inserimento degli assistenti igienico-sanitari e riguardo gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative
Saranno previsti incontri scuola-famiglia-territorio, oltre agli incontri con l'equipe multidisciplinare dell'ASP competente, al fine di attuare una guida extra scolastica costante e un quotidiano controllo sull'andamento didattico-disciplinare. Ciò consentirà un rinforzo di quanto trattato in sede scolastica e agevolerà il processo di crescita degli alunni.

Sviluppo di un curricolo attenti alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;
Verranno promosse attività/ ponte tra classi terminali e di ingresso dei tre settori formativi. Si svolgeranno attività didattico-laboratoriali utilizzando strategie di tutoring, peer tutoring, cooperative learning, problem solving…

ACCOGLIENZA
L'accoglienza di studenti BES e studenti non italofoni all'inizio del percorso scolastico e il passaggio di informazioni relative a tali studenti di un ordine di scuola all'altro.

CURRICOLO
OBIETTIVO/COMPETENZA
Educativo-relazionale-didattico relativo al progetto di vita

ATTIVITÀ
Le attività saranno svolte prediligendo le seguenti strategie metodologiche:

- attività adattata rispetto al compito comune (in classe)
- attività differenziata con materiale predisposto (in classe)
- affiancamento /guida nell'attività comune (in classe)
- attività di approfondimento/ recupero individuale
- tutoraggio tra pari (in classe o fuori)
- lavori di gruppo tra pari in classe
- attività di piccolo gruppo fuori dalla classe
- affiancamento / guida nell'attività individuale fuori dalla classe e nello studio
- attività individuale autonoma
- attività alternativa, laboratori specifici

CONTENUTI

- comuni
- alternativi
- ridotti
- facilitati

SPAZI

- organizzazione dello spazio aula
- attività da svolgere in ambienti diversi dall'aula
- spazi attrezzati: incremento delle attrezzature per l'aula multisensoriale

TEMPI

- tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività

MATERIALI/ STRUMENTI

- materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale
- testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari
- mappe, video, lavagna interattiva, computer, ausili

RISULTATI ATTESI
Comportamenti osservabili che testimoniano il grado di raggiungimento dell'obiettivo

VALUTAZIONE/ VERIFICHE

- comuni
- comuni graduate
- adattate
- differenziate sulla base di PEI PDP proposte in classe per ogni singola disciplina
- differenziate sulla base del PEI PDP concordate e proposte dagli insegnanti

*La scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà

Valorizzazione delle risorse esistenti

Si promuoveranno attività di cooperazione tra i docenti e i referenti dei vari settori specifici. Si favorirà la cooperazione con le risorse professionali esterne, con ricaduta all'interno dell'istituzione, che vengono coinvolte nel processo di inclusione. Si farà ricorso alla LIM, strumento capace di integrare vecchi e nuovi linguaggi: il testo scritto, l'immagine e il suono. Si farà ricorso a software in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere, per favorire l'integrazione e la partecipazione di tutti gli alunni. I laboratori presenti nella scuola serviranno a creare un contesto di apprendimento personalizzato, per valorizzare anche le situazioni di potenziale difficoltà. Valorizzazione delle competenze specifiche di ogni docente.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Risorse materiali: laboratori, attrezzature informatiche, software didattici
Risorse umane: educatori, animatori, docenti specializzati in attività ludico-formative-laboratoriali-relazionali

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Realizzazione di attività di accoglienza per tutti gli alunni con particolare attenzione agli alunni non italofoni.
Predisposizione di un'azione sistematica di scambio di informazioni che accompagni l'inserimento degli alunni nella classe I della scuola primaria e secondaria di primo grado.
Previsione di percorsi di orientamento per individuare l'inclinazione culturale dei diversi alunni

COMMISSIONE GLI

DIRIGENTE SCOLASTICO PROF. GIANCARLO GAROZZO

PROF.SSA. MARINO ANNA
INS. LEOTTA SANTINA
INS. LUCA ELISA
INS. MASTRANTONIO ANGELA TINDARA
DOTT. FELICE DAVIDE
SIGN. CUOMO ERICA

DSA

COSA FARE SE HAI UN DSA IN CLASSE

1. CONTATTA IL REFERENTE
2. OSSERVA LA MODALITA' DI APPRENDIMENTO DEL TUO ALUNNO
3. CONTATTA LA FAMIGLIA PER LE INFORMAZIONI NECESSARIE
4. SE HAI ANCORA DUBBI CONTATTA L'OPERATORE ASP DI RIFERIMENTO
5. PARLA DEI DSA ALLA CLASSE (rispettando la privacy)
6. INIZIA A PROGRAMMARE, NON DA SOLO! COINVOLGI I COLLEGHI!
7. UTILIZZA IL MODELLO PROVINCIALE DEL PDP
8. COINVOLGI NELLA PROGRAMMAZIONE E NELLA STESURA DEL PDP FAMIGLIE E ALUNNO
9. VERIFICA PERIODICAMENTE LA REALE ATTUAZIONE E LA VALIDITA' DI QUANTO SOTTOSCRITTO (usa strumenti compensativi e misure dispensative)
10. UTILIZZA GLI STRUMENTI PER TUTTI E VALUTA SULLA BASE DEGLI OBIETTIVI RAGGIUNGIBILI!

A CURA DELL'I.C. "G.D'ANNUNZIO» E DEL GRUPPO DSA DELL'ASP DI CATANIA